



→ **Telefonata** del cardinal Bertone al capo dello Stato giorni fa
→ **La Chiesa** è ferma ma «non vuole interferire» nelle vicende italiane

Dal Vaticano stima al Quirinale Bertone: rapporti positivi

Maramotti



Il chiarimento in un colloquio telefonico: il segretario di Stato Vaticano ha chiamato il presidente Napolitano. Un «cortese colloquio». Andreotti: «Per la legge il governo non ha diritti o doveri di interventi d'urgenza».

«altri argomenti di reciproco interesse» anche se il «vivo apprezzamento per l'accelerazione data dal Parlamento all'approvazione del disegno di legge» non è stato espresso in modo esplicito nella telefonata, per «non interferire».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

È stato il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano a telefonare, l'altro giorno, al presidente della Repubblica. «Un cortese colloquio» ha fatto sapere il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi, durante il quale, la conferma viene anche da ambienti del Quirinale, è stata ribadita sia la stima personale per il Capo dello Stato, sia la volontà di non interferire in vicende italiane, pur se le posizioni della Santa Sede «sui problemi in questione» sono state confermate. Ed è stata ripetuta la volontà di «intrattenere rapporti positivi» con tutte le istituzioni. Si è parlato di Eluana, così come di

LA TELEFONATA del cardinale Bertone, che con Napolitano ha un lungo rapporto personale di stima, segna la volontà da parte vaticana di superare una situazione al di là delle posizioni di singoli rappresentanti, prima che potessero nascere tensioni inopportune sui rapporti tra Stato e chiesa, eventualità di cui Berlusconi non ha certo contribuito ad evitare. L'Osservatore Romano ha invitato alla «pacatezza e all'equilibrio». Di stringente attualità diventa, allora, l'incontro tra i vertici istituzionali italiani e i rappresentanti della Santa Sede che si terrà il 18 febbraio per celebrare l'anniversario dei Patti Lateranensi. I rapporti tra «due Colli che non si ignorano e non si fronteggiano astiosamente» come disse Be-

nedetto XVI nel corso della sua visita ufficiale in cui li ricordò anche come «luoghi simbolo del vicendevole rispetto della sovranità tra Stato e Chiesa» sono sempre stati ottimi. Il Papa e il presidente della Repubblica hanno una solida consuetudine. Di recente Napolitano e la moglie hanno partecipato ad un pranzo riservatissimo e informale al Palazzo apostolico, cui ha partecipato il fratello maggiore del Papa, Georg.

BENEDETTO XVI E ANDREOTTI

Il Papa all'Angelus non ha parlato esplicitamente di Eluana ma ha chiesto una preghiera «per tutti i malati, specialmente quelli più gravi, che non possono in alcun modo provvedere a se stessi, ma sono totalmente dipendenti dalle cure altrui» e ha invitato «a riflettere sul senso e sul valo-

LA PIAZZA DI MICROMEGA

«Ora basta!»: è lo slogan di Micromega per l'appuntamento del 14 febbraio in piazza Navona contro la «dittatura oscurantista» che vuole imporre «la tortura ai malati terminali».

re della malattia in ogni situazione in cui l'essere umano possa trovarsi».

Un politico cattolico come Giulio Andreotti non fa da sponda a strumentalizzazioni: «Mi sembra un problema in un certo senso privato, non comporta una decisione pubblica. Secondo le regole giuridiche che sono in vigore, non c'è nessun diritto né dovere di intervenire d'urgenza da parte del governo». ♦

IL CASO

Telecamere, polemica
«Englaro dipinto quasi come un assassino»

«Ho assistito a una trasmissione agghiacciante nella rubrica Telecamere condotta da Anna La Rosa, dove il padre di Eluana Englaro - intervistato - è stato rappresentato come un bugiardo e quindi un potenziale assassino». Lo denuncia l'esponente del Pd e capogruppo all'Assemblea regionale siciliana, Antonello Cracolici, che ha inviato una lettera al presidente della Rai e al responsabile della Commissione di vigilanza. Protesta anche da Costantino Garaffa, pd: «Informazione drogata asservita al potere».

5 domande a:

Massimo Costantini

Con questa legge potrebbero soffrire molti malati terminali

Perché la Società Italiana di Cure Palliative si dice seriamente preoccupata sul disegno di legge del governo?

«Per due motivi. Il primo, più grave, che decine di migliaia di malati terminali potrebbero essere costretti a un aggravio gratuito di sofferenza. Il secondo è che le strutture ospedaliere potrebbero essere costrette all'improvviso ad alimentare artificialmente centinaia di migliaia di persone che non ne hanno bisogno».

Ma il Dl non vieta solo di sospendere la nutrizione artificiale?

«Se se ne dà un'interpretazione restrittiva - non si può sospendere la nutrizione artificiale a chi viene già somministrata - si chiederà ai medici non solo di nutrire in maniera artificiale le persone, relativamente poche, in stato vegetativo permanente, ma di derogare alle pratiche di buona cura dei malati terminali in vigore nel mondo».

Ci sono obiezioni etiche a queste pratiche?

«Nessuno le ha mai elevate: togliere una sonda dall'addome, dalla bocca o dal naso, o anche solo delle flebo a migliaia di malati terminali per cancro o altri mali, fa diminuire il carico di sofferenza nelle ultime ore di vita. Tanto più che, nel 90% di questi casi l'alimentazione artificiale è controindicata».

Quante persone in Italia sarebbero a rischio?

«I malati terminali per cancro sono ogni anno 160.000. E altri 300.000 sono lo sono per altro».

E se si dà un'interpretazione estensiva del ddl?

Potrebbe diventare obbligatorio effettuare la nutrizione forzata a tutti coloro che diventano incapaci di provvedere da sé. Sono altre centinaia di migliaia di persone ogni anno che sarebbero costretti a questa terapia medica nonostante che, molto spesso, non ve ne sia una ragione clinica. E a prescindere dalla loro legittima volontà di rifiutare la nutrizione artificiale, come ogni altro intervento medico».

PIETRO GRECO